

RISPLENDE LA BASILICA

I lavori, durati 2 anni, sono costati 600 mila euro
A maggio sarà visibile anche la Madonna Mora



CAPOLAVORO. All'interno gli altorilievi, un ciclo grandioso realizzato dal Sansovino



PREZIOSI. Nella Cappella dell'Arca sono stati classificati 42 tipi diversi di marmi pregiati

Arca del Santo, tesoro restaurato

Stasera la Cappella riaprirà i battenti al pubblico con un concerto solenne

di Aldo Comello

La Cappella dell'Arca del Santo restaurata sarà aperta al pubblico, dopo quasi due anni di lavori, questa sera con un evento musicale solenne e affascinante (dalla 20,30 in base alle musiche di Antonio Vivaldi, Leonard Bernstein, Friedrich Haendel, Saint Saens, Mozart).

L'insieme che appare, scostato un drappo rosso, ha la scenografia di un raffinato spettacolo di arte sacra e la forza suggestiva di un'apparizione miracolosa. Un'aura da prodigio avvolge i miracoli di marmo degli altorilievi, ciclo grandioso realizzato dal Sansovino, dai Lombardo e da altri maestri del Cinquecento. Da questo fondale si staccano le statue di bronzo brunito, gli angeli cherofori, i due magnifici candelabri di argento massiccio, fusi tra la fine del Settecento e l'inizio del Ottocento, da Giovanni Balbi, un capolavoro dell'oreficeria veneziana. Superano i due metri di altezza, sembrano fiori preziosi, poggiano su basamenti di marmo, uno scolpito da Filippo Parodi, l'altro da Orazio Marinali. L'altare contenente l'Arca tombale di Antonio, elevato su sette gradini, fu progettato da Tiziano Aspetti attorno al 1583. Il marmo che riveste la mensola, è il più prezioso del mondo, marmo verde africano, marmo imperiale. «Nella Cappella dell'Arca — dice il professor Leopoldo Sa-



SANTO. Un particolare dell'Arca

racini, coordinatore del restauro — abbiamo classificato 42 tipi diversi di marmo. Quello dei 9 altorilievi dei miracoli è marmo apuano». La Cappella dell'Arca brilla di una luce bianca, solare: il soffitto d'oro e avorio, il nero del niello, il candore accendente della pietra, una gamma di grigi vestono questo capolavoro della più raffinata ele-



RETORE. Padre Enzo Poiana ammira i capolavori della Cappella dell'Arca del Santo appena restaurati

ganza rinascimentale che ha una sua simbologia: il bianco è il colore di Sant'Antonio, il grigio quello originale del saio francescano, i frati bigi. Saracini ricorda che il cuore vocazionale della basilica con la tomba del taumaturgo era affrescato con i vividi colori del pennello trecentesco di Stefano da Ferrara: ma l'umidità di risalita, la polvere,

i vapori d'incenso, il fumo delle candele avevano trasformato i dipinti in una nuvola di fantasmi colorati. E' gotica e quindi caleidoscopica anche la cappella di San Felice che si apre di fronte dove si trovano ora le reliquie di Antonio che saranno ricollocate nell'altare originario restaurato entro il 2010. Il capolavoro dell'alta-

re dell'Arca è stato prodotto con successivi interventi durati quasi un secolo da una squadra di artisti famosi e di abili scalpellini, di provetti gioiellieri. Poi quattro secoli in balia dell'umidità sempre in agguato sulla parete nord, dai fumi delle candele, del contatto con 4 milioni di pellegrini. Ieri, a questa prima epifania d'arte riconquistata

erano presenti padre Enzo Poiana, rettore della Comunità dei frati, il presidente capo dell'Arca del Santo, Gianni Berno, Antonio Finotti, presidente della fondazione Cariparo, la contessa Lesa Marcello, vice presidente di Venetian Heritage, il professor Saracini e il direttore dei lavori Lamberto Brisighella e altri membri della Veneranda Arca del Santo. Per tutti la sensazione di trovarsi di fronte a qualcosa di mai visto. Il soffitto, corrusco d'oro, opera del Falconetto, è ispirato ai cartoni di Raffaello che si rifà alle decorazioni classiche della Domus aurea. Tra gli sbalzi si legge una frase: «Gaudet Padua felix: «Gibisci, Padova, del tesoro che possiedi». Assume anche rilievo plastico la prospettiva di palazzi padovani che fa da sfondo agli altorilievi; spicca per ognuno il riquadro nero di una porta, quasi un'uscita di sicurezza verso la città o verso il mondo. Il restauro è costato 600 mila euro: 400 mila a carico della Fondazione Cariparo, 200 mila da Venetian Heritage. E' in corso al Santo un altro restauro, quello dell'antica Madonna Mora, veneratissima, opera di Rinaldo di Francia. Sarà pronta a maggio.

TUTTE LE FOTO SU WWW.MATTINOPADOVA.IT